

Il documento di programmazione sanitaria è al vaglio di conformità della Regione Lazio

# Nuovo giallo sul piano Asl

*Simeone: rigettato dalla commissione regionale. Ma Zingaretti smentisce*

DI TONI ORTOLEVA

Il Piano Asl si tinge di giallo. Ieri il consigliere regionale di Forza Italia Giuseppe Simeone, da sempre critico nei confronti del documento di programmazione della sanità pontina messo a punto dal direttore generale Michele Caporossi, ha annunciato che «la commissione incaricata di giudicare il documento, lo ha respinto». Insomma, il piano sarebbe stato bocciato dai tecnici della sanità regionale. Passa qualche ora ed arriva una mezza smentita da parte dell'amministrazione Zingaretti: «La Commissione regionale incaricata di valutare tecni-



«CAPOROSSÌ  
E ABITUATO  
A SENTIRSI  
DIRE DI NO»

camente la conformità con le linee guida emanate dagli Atti Aziendali presentati da tutte le Aziende sanitarie e ospedaliere del Lazio, si è riunita per la prima volta lo scorso 19 gennaio ed ha iniziato il lavoro che porterà alla valutazione dei documenti. Dunque siamo ancora nella fase pro-

pedeutica, ne consegue che qualsiasi notizia relativamente agli esiti, o addirittura bocciature, è priva di ogni e qualsiasi fondamento e messa in circolazione solo per creare confusione». Probabile che in quella sede qualche voce critica sia venuta fuori e sia arrivata all'orecchio di Simeone.

Il quale, ovviamente, ne ha approfittato. «Da quanto apprendiamo - spiega Giuseppe Simeone - sembrerebbe che solo un paio di atti aziendali siano stati giudicati conformi. Gli altri sono stati rispediti al mittente. E ci auguriamo, anche se nutriamo molti dubbi in proposito, che tra questi

ultimi non ci sia anche quello di Latina. Ci «conforta» solo che il direttore Caporossi deve essere abituato ai gran rifiuti della Regione visto che aveva chiesto, in deroga al turn over, 75 nuove unità ma ne ha ottenute solo 7 su 91 totali assegnate. Quanto accaduto dimostrerebbe che le nostre osservazioni non erano campate in aria. Sono mesi, infatti, che sosteniamo la non conformità dell'atto redatto dal direttore generale della Asl di Latina, Michele Caporossi, nelle segrete stanze del suo ufficio, con le linee sanitarie regionali». Il consigliere regionale sottolinea come «sono settimane che chiediamo al presidente Zingaretti e al direttore Caporossi di recepire le osservazioni avanzate da sinda-

GLI ACCERTAMENTI



SOPRA IL CONSIGLIERE REGIONALE DI FORZA ITALIA GIUSEPPE SIMEONE  
A SINISTRA IL PRONTO SOCCORSO DELL'OSPEDALE GORETTI

L'ALLARME

«A RISCHIO L'OSPEDALE E IL PRONTO SOCCORSO»

cesso di negazione in cui è caduto ormai da troppo tempo. Il commissario ad acta per la sanità del Lazio e tutta la maggioranza di centrosinistra continuano ad affermare che tutto va bene. Una domanda ci sorge spontanea. In quale Regione? In quale Paese? Perché basterebbe leggere la rassegna stampa delle ultime settimane per notare che qualcosa non va e, peggio, che l'emergenza del pronto soccorso e dell'offerta sanitaria degli ospedali del Lazio e della provincia di Latina è diventata strutturale. I cittadini sono esasperati. Sono costretti a file di ore per avere un consulto. Quando vengono visitati si trovano in condizioni degne neanche del terzo mondo. I medici e gli infermieri fanno turni di 12 ore e più, rinunciano alle ferie e al riposo, pur di colmare una voragine organizzativa e strutturale che nella inerzia e nel silenzio di Zingaretti e Caporossi si sta trasformando in un buco nero».

ci, sindacati, medici ed infermieri. Ma non siamo stati degnati di risposta. E la situazione in cui versano i Pronto soccorso è solo una delle tantissime carenze dell'offerta sanitaria nel Lazio e nella provincia di Latina su cui abbiamo ripetutamente eccepito. Tanto che ormai siamo pronti a chiedere l'intervento di uno sciamano per destare il presidente Zingaretti dal torpore e dal pro-

## Quale sarà l'epilogo del suo percorso accidentato? Rifondazione Comunista chiede lumi sull'atto aziendale

Che fine ha fatto il nuovo Piano strategico aziendale della Asl di Latina? Quale sarà l'epilogo del suo percorso accidentato? Questi gli interrogativi del Partito della Rifondazione Comunista del capoluogo che in una nota esprime il proprio dissenso sul silenzio calato sul tema. «Alla fine sia a sinistra che a destra tutti si erano allineati come da noi previsto, approvando il Piano in Conferenza dei Sindaci lo scorso primo dicembre con 20 voti favorevoli, 6 astenuti e nessun voto contrario - si legge nella nota - Dopo averlo fatto passare tranquillamente molti esponenti della destra avevano rilanciato con la demagogia riprendendo a contestarlo come se il giorno dell'assemblea avessero dormito o fossero stati sostituiti da cloni al soldo di Zingaretti. Rifondazione Comunista è stata fin dall'inizio l'unica forza politica coerentemente critica nei confronti del Piano, informando i cittadini e denunciando come esso rappresentasse un colpo durissimo per il nostro sistema sanitario, già pesantemente compromesso dal blocco delle assunzioni, dalla carenza di risorse e di strutture, dallo smantellamento silente di numerosi reparti e presidi ospedalieri. La nostra è stata purtroppo l'unica voce realmente fuori dal coro insieme ai comitati civici di lotta, ai pazienti e ai dipendenti della sanità che hanno partecipato alle nostre campagne informative e al presidio di protesta tenutosi il 23 dicembre davanti alla sede dell'Asl. Tutto sembrava ormai destinato a concludersi felicemente per il Direttore Michele Caporossi e per le

cliniche private, terribilmente per i cittadini ed il diritto alla salute. Il 13 gennaio - sottolineano dal PRC - la tanto attesa e già rimandata udienza presso la Commissione Regionale avrebbe dovuto dare il definitivo via libera al Piano, con la benedizione finale di Zingaretti. Si sta scrivendo invece un «giallo» senza precedenti. Nessuna notizia, nessuna informazione ufficiale trapela in merito al tanto atteso esito dell'audizione. Autorevoli voci di corridoio già da giorni assicurano che il Piano sarebbe stato addirittura respinto in attesa di modifiche. Anche riguardo alle motivazioni e agli appunti fatti dalla Commissione si diffondono illazioni che divengono legittime in assenza di smentite ufficiali e documenti accessibili. Diversi sostengono che il piano sarebbe stato rispedito al mittente perché non ancora abbastanza in sintonia con le misure di rigore e austerità indicate dal Commissario e sostenute dalla Giunta regionale, oltre che per le pericolose contraddizioni che emergono nello stesso alimentando le molte proteste. Tutti giurano che sia in atto uno scontro violento tra i protagonisti di questa vicenda. Certo è che noi saremmo felicissimi se il Piano avesse realmente subito questa battuta d'arresto e i giochi si riaprissero, a prescindere dalle motivazioni di quanto accaduto. Si tratterebbe comunque di una vittoria del movimento di protesta che abbiamo promosso e di una grande opportunità per provare ad invertire la tendenza in atto. Qualunque sia la verità pretendiamo di conoscerla da fonti ufficiali».